

LA GRANDE GUERRA NELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ASU: LA PREPARAZIONE MILITARE DEGLI ATLETI DELLA SOCIETÀ UDINESE DI GINNASTICA E SCHERMA

Ugo Falcone

agenziapatrimoniaculturale@gmail.com

Nel primo dopoguerra, precisamente il 14 agosto 1919, le principali società sportive udinesi sopravvissute alle distruzioni belliche avviarono la costituzione dell'Associazione sportiva udinese (più conosciuta con la sigla Asu), tuttora presente nella città di Udine con una ricca attività agonistica che prosegue le discipline storiche della ginnastica e della scherma.

Le società che si fusero furono cinque: la Società "Forti e Liberi", l'Unione ciclistica udinese, il Tennis club, l'Associazione del calcio udinese e la Società udinese di ginnastica e scherma. Quest'ultima ha le proprie origini nel lontano 10 gennaio 1875: denominata inizialmente Società "Fiore dei Liberi" (dal nome di un celebre schermidore friulano del XV secolo)¹, prese dopo qualche mese il nome di Società di ginnastica e, successivamente, quello definitivo di Società udinese di ginnastica e scherma².

Attualmente l'Asu possiede il proprio archivio storico, nel quale è confluito in quel lontano 1919 l'archivio storico della Società udinese di ginnastica e scherma. In realtà, più che parlare di due archivi storici, possiamo tranquillamente indicare un solo archivio storico perché – come ci insegnano l'archivistica e la storia delle istituzioni – al cambiamento del nome di un ente spesso non corrisponde un cambiamento di funzioni e competenze: questo è il caso giustappunto della Società udinese di ginnastica e scherma che, pur fondendosi nel 1919 con altri sodalizi sportivi, mantenne la propria fisionomia originaria e conservò interamente il proprio materiale archivistico.

L'archivio storico dell'Asu è un archivio privato dichiarato di "notevole interesse storico" da parte della Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia: al momento, il complesso archivistico risulta composto da 67 grossi faldoni, in corso di riordinamento e inventariazione, nei quali sono presenti le seguenti categorie di affari:

- Iscrizioni soci e allievi, dimissioni
- Corrispondenza, Il Ginnasta Bollettino Fngi
- Verbali sedute; Mandati, Consuntivo, Preventivo
- Concorsi Diversi
- Eventi e Manifestazioni, Saggi Concorsi interni

Ai suddetti faldoni sono da aggiungere sette raccoglitori ad anelli di fotografie storiche e altri faldoni degli anni Venti tuttora conservati a casa di un tecnico informatico della Società; infine, a questa parte divenuta storica, va aggiunta una novantina di pezzi dell'archivio di deposito.

Alla vigilia del primo conflitto mondiale la Società udinese di ginnastica e scherma era, dunque, un sodalizio già noto a livello italiano per i numerosi successi ottenuti in diverse attività sportive ma soprattutto in campo ginnico e in quello schermistico che a quel tempo erano gli sport principi.

Il primo approccio degli atleti friulani all'educazione militare si ebbe due anni prima dello scoppio della guerra, precisamente il 20 giugno 1912, quando una squadra istruita da Luigi Dal Dan superò gli esami per ottenere il primo brevetto di preparazione militare, tanto che tutti i concorrenti furono dichiarati idonei³.

Ricordiamo inoltre che alcuni mesi dopo, il 28 novembre 1912, si svolse nel Teatro Minerva di Udine l'Accademia nazionale di scherma alla quale, grazie alla bravura e intraprendenza del presidente della Società udinese, il conte Alessandro del Torso, convennero e si sfidarono "tutti i più forti maestri e dilettanti d'Italia"⁴.

Nei primi mesi del 1914 su iniziativa della Federazione ginnastica nazionale italiana, in accordo col Ministero della guerra, prese avvio sul territorio nazionale una campagna d'informazione e di propaganda per la partecipazione a concorsi di ginnastica premilitare e per l'attivazione di specifici corsi di preparazione militare⁵: per esempio, al 1° Concorso ginnastico premilitare di Genova, nell'ambito del Concorso ginnastico nazionale del 14-17 maggio, partecipò e vinse la medaglia d'oro anche una squadra della Società udinese di ginnastica e scherma, capitanata da Luigi Dal Dan⁶.

In tal modo, la Federazione ginnastica nazionale italiana, attraverso i suoi Consigli sezionali, diramò tutta una serie di circolari specifiche che puntualmente troviamo conservate nell'archivio storico dell'Asu: la Società udinese di ginnastica e scherma fu tra le prime ad attivarsi per far partecipare i propri atleti a corsi e concorsi di educazione militare; esemplare, in questa direzione, è una lettera del 16 giugno 1914 inviata dall'ispettorato provinciale del Tiro a segno nazionale, lettera nella quale si comunica lo stanziamento del sussidio ministeriale di 200 lire, auspicando però che

...i giovani che frequentano codesta Società, frequentino pure – per quanto è possibile – il Tiro a Segno Nazionale, in modo che la educazione militare che si vuole ottenere sia al più possibile completa.

Così pure spera il Ministero che i soci del Tiro a Segno Nazionale frequentino le lezioni che s'impartiscono con tanto profitto dagli Istruttori di codesta Società...⁷

Sullo stesso tenore si esprimeva il Consiglio sezionale veneto della Federazione ginnastica nazionale italiana, con sede in Venezia, il quale diramò nel novembre 1914 un appello a stampa *Alle donne italiane, Ai padri di famiglia, Agli educatori, Ai giovani* perché si avvicinasero all'educazione fisica:

Memori dell'antica grandezza degli Avi, ritornino i giovani, con entusiasmo, agli esercizi fisici domandando alla ginnastica la forza, la salute – fiorisca una generazione nuova, valida di corpo, di saldo carattere, che possa efficacemente contribuire alla grandezza della Patria⁸.

Esplicita anche una lettera dell'Associazione "Trento-Trieste" (sezione di Udine), inviata il 15 gennaio 1915 alla Società udinese per invitarla a commemorare con un corteo pubblico i volontari italiani caduti sui campi di battaglia delle Argonne⁹.

Fu così che tra il febbraio e il maggio 1915, la Società udinese di ginnastica e scherma organizzò – d'intesa con il Comando militare di Udine, l'ispettorato provinciale al Tiro a segno e con lo stesso Tiro a segno nazionale di Udine – il primo corso di preparazione militare quando l'entrata in guerra dell'Italia era ormai imminente.

Dal numero del marzo 1915 del mensile "Il Ginnasta" (bollettino ufficiale della Federazione ginnastica nazionale italiana) apprendiamo alcuni passaggi del vibrante e patriottico discorso che il presidente della Società, il dottor Gracco Muratti, tenne in occasione della prima riunione pubblica:

Questo corso iniziale è il vostro abbcì: prima della preparazione collettiva è necessaria quella dell'individuo, prima di quella degli eserciti, quella dei cittadini. Qualunque sia il nostro destino, dove e quando ci chiami la Patria, sia allenato il corpo, sia pronto l'animo. Evviva l'Italia nostra!¹⁰

Dallo stesso articolo apprendiamo le materie insegnate e i nomi degli insegnanti-istruttori:

Capitano [Ernesto] Santi – Parte tecnica: Educazione fisica – Istruzione individuale – Istruzione di plotone di Compagnia – Elementi di topografia e di fortificazione.

Capitano Angelino Fabris – Armi e tiro

Tenente Arturo Piccinini – Leggi e regolamenti militari, servizio territoriale, servizio interno.

Capo squadra Cecchini Paolo – Lezioni settimanali: Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21,30.

Dai cartolari dell'archivio emergono altri preziosi documenti che ci forniscono i particolari delle esercitazioni militari; per esempio, sono conservate molte delle tabelle giornaliere dei punti attribuiti per l'esercitazione al Tiro a segno nazionale di Udine, nelle diverse posizioni di tiro (a terra, in ginocchio, a terra con baionetta montata) e con differenti distanze (100, 200, 300 metri).

Al primo corso di preparazione militare parteciparono, dunque, 90 giovani e "diede ottimi risultati"¹¹: nell'archivio sono ancora conservati diversi esemplari, non compilati, dell'attestato che veniva rilasciato al termine della frequentazione del corso e il cui conseguimento comportava anche un'abbreviazione amministrativa per le promozioni della carriera militare. Un secondo corso di preparazione militare fu organizzato nel 1917 con altrettanta nutrita partecipazione d'iscritti: come si evince dalla corrispondenza relativa conservata in archivio, anche in questo caso i corsisti si iscrissero al Tiro a segno nazionale (esercitandosi con i fucili sotto il controllo dell'autorità militare) e parteciparono a Venezia al primo corso per istruttori e giurati di società ginnastiche.

Il primo corso di preparazione militare terminò giusto in tempo prima che le vicende belliche sconvolgessero la normale attività amministrativa e sportiva della Società: infatti, da una lettera circolare a stampa della presidenza, datata genericamente agosto 1916, apprendiamo che sin dai primi giorni del maggio 1915

l'Autorità Militare requisiva la Palestra adibendola ad alloggio per le truppe di passaggio che per breve tempo sostavano ad Udine prima di proseguire verso il mal segnato confine.

La dichiarazione di guerra e l'incalzare degli avvenimenti, ci tolsero anche i locali adibiti ad ufficio di segreteria e quindi ci trovammo privati, di una sede¹².

La guerra bussava alle porte e anche in altre regioni, lontane dai confini orientali, la mobilitazione era ormai totale, pure in ambito sportivo; esplicito un altro documento conservato nell'archivio storico dell'Asu: il Consiglio sezionale ligure, con sede in Genova, il 12 maggio 1915 diramò a tutte le società promotrici dei corsi militari un saluto-augurio, in forma dattiloscritta, rivolto ai ginnasti partiti o in partenza per la chiamata alle armi:

Col più vivo ed affettuoso entusiasmo il Consiglio ligure, unanime, invia i suoi migliori auguri di lieta fortuna a quanti federati di tutta l'Italia hanno già lasciato o lasceranno le palestre sociali e scolastiche chiamati all'Armata.

Il loro ritorno fra Noi, in seno alla Famiglia, riempirà di gioia tutto il Paese¹³.

Alcuni giorni dopo, anche il Consiglio sezionale delle province venete e di Mantova, con sede presso la Società "Costantino Reyser" di Venezia, diramò il 20 maggio 1915 a tutti i consiglieri sezionali, ai presidenti delle società e ai ginnasti della Regione veneta – di cui Udine faceva parte – una lettera dattiloscritta dall'alto valore morale e patriottico:

Nel momento in cui l'Italia prepara anime ed armi per le sue millenarie rivendicazioni il Consiglio Sezionale ha ritenuto di rimandare ad altro tempo il Convegno ginnico militare che, col patrocinio del Comune, doveva svolgersi in Padova il 30 corrente e le altre manifestazioni regionali in progetto.

Il Presidente del Consiglio, On. Brandolin, volontario del nostro Esercito, ed il Direttore Tecnico, Prof. Libero Scarpa, richiamato alle armi, hanno già raggiunto i rispettivi Corpi. Numerosi giovani delle nostre Palestre sono già incorporati nell'Esercito pronti al dovere, al sacrificio per la vittoria delle nostre armi.

A quanti hanno dato opera per la educazione fisica, per la elevazione morale, per la preparazione dei giovani, questo momento di accesa speranza sia conforto ed incitamento di più intensa opera.

A coloro cui è affidata la diretta difesa della Patria, l'adempimento dei voti nazionali, giunga il fraterno, affettuoso, augurale saluto del Consiglio.

Per quelli che rimangono sia compito aiutare le Autorità locali; i Comitati di assistenza, di preparazione civile, dare opera attiva ed efficace perché più forte, più unita, l'Italia esca dalla prova.

Nel 1916, compiendosi il cinquantennio dalla aggregazione della Venezia alla corona delle città Italiane, la Federazione bandirà a Venezia il Concorso Nazionale.

In quella solenne adunata della gioventù d'Italia noi celebriamo colle memorie del passato, la aggregazione delle Terre nostre, che al di là del nostro Mare attendono fidenti la redenzione.

E noi, che nelle solenni Feste Federali salutavamo piangendo i vessilli di Trieste, di Zara, rivedremo coi giovani nostri, tornanti con la vittoria, i vessilli, i figli di Trento, dell'Istria, della Dalmazia, congiunti finalmente alla Madre stretti intorno al tricolore ornato della bianca croce simbolo perenne della unione indissolubile fra la gloriosa Casa di Savoia e la grande Patria Italiana¹⁴.

Infine, sempre il Consiglio sezionele ligure diramò il 26 maggio 1915 a tutte le società promotrici un avviso a stampa sull'avvio dei corsi di preparazione militare: dal testo si evince che il programma avrebbe rispecchiato in gran parte i contenuti di quello federale bandito con circolare n. 85 del 14 ottobre 1915 ma sarebbe stato ridotto

...per l'impossibilità nella quale si trovano quasi tutte le palestre per certe esercitazioni, o per le speciali condizioni di rapidità in cui dovevano svolgersi i corsi stessi per riuscire immediatamente rispondenti, e del dovuto valore, per le circostanze precludenti la chiamata generale alle armi¹⁵.

Dal medesimo avviso si ricava anche il programma dettagliato che i corsisti avrebbero preparato per l'esame:

Ginnastica: Volteggio, Salto in alto, Salto in lungo, Esercizi elementari col fucile, Corsa veloce, Arrampicare (facoltativo).

Esercizi Militari: Maneggio dell'arma, Movimenti del plotone sul posto, Formazione di linea e di colonna, Marcia di fronte e di fianco ed evoluzioni diverse, Marcia gradinata, Corsa cadenzata.

Per il programma di *Tattica in campagna*, le prescritte esercitazioni di Tiro a segno furono trattate preventivamente nell'ultimo periodo dei suddetti corsi.

La presidenza federale, inoltre, informò tutti i Consigli sezionali che – stante l'impossibilità di distogliere dai Comandi di divisione l'apposito personale militare per sovrintendere a tali esami – il Ministero della guerra aveva delegato la costituzione delle commissioni agli stessi Consigli sezionali in accordo con le società sportive promotrici, tenendo

comunque presente in “larga parte l’elemento militare”. I membri delle suddette commissioni furono quattro:

- il presidente (solitamente ispettore dei corsi di preparazione militare)
- un ufficiale superiore
- il presidente, o un suo delegato, della società cui appartiene il battaglione
- il commissario, delegato della presidenza della Federazione ginnastica nazionale italiana, rappresentato dal presidente del Consiglio sezionale.

L’Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915 contro l’Austria-Ungheria e il 4 giugno la Giunta municipale di Udine, presieduta dal sindaco Domenico Pecile, invitò la Società udinese di ginnastica e scherma a far parte del Comitato generale di assistenza civile, al fine di coordinare le diverse iniziative che avrebbero portato aiuto alle famiglie dei richiamati alle armi.

Durante il conflitto la città di Udine si trasformò in “Capitale della Guerra”, mentre la Società udinese di ginnastica e scherma cessò ogni attività sociale e sportiva: i più giovani andarono in guerra e a essi si aggiunsero anche gli anziani, il nome della gloriosa società sportiva fu così tenuto alto dalla cinquantina di soci chiamati alle armi.

Non vanno qui dimenticate le vicende a cui il patrimonio della Società andò soggetto al momento dell’invasione nemica (ottobre 1917): il consigliere [Vittorio] Lang e la sua signora portarono in salvo a Torino il medagliere sociale, mentre la custode della palestra, Elvira Barei, salvava amorevolmente l’archivio senza poter fare altrettanto, ad onta de’ suoi sotterfugi, della bandiera, di cui riuscì tuttavia ad occultare la lancia, gli invasori asportarono anche il gonfalone vinto a Treviso nel 1896 nel 1° Campionato di Calcio. A liberazione avvenuta, il sig. Lang rimetteva pazientemente in ordine l’archivio¹⁶.

Al termine delle ostilità, si contarono 29 soci caduti, di cui ben 12 furono decorati con la medaglia d’argento al valor militare, testimonianza del coraggio e del patriottismo di quegli atleti ma anche dell’ottima preparazione ginnico-militare ricevuta nei corsi, attraverso i quali furono in grado di migliorare le proprie prestazioni fisiche e mentali.

Tra i medagliati ricordiamo, in particolare, il valoroso tenente degli alpini Armando Bernardinis, il tenente di artiglieria Pietro Zancanaro, il sottotenente di cavalleria Bruno di Prampero, il sottotenente degli arditi Giuseppe Missio, il sottotenente di fanteria Umberto Micoli e l’attaccante dell’Udinese calcio Mario Paroni, caporale valorosissimo del 2° Reggimento granatieri, morto il 15 agosto 1916 per le ferite riportate in combattimento sul Monte San Michele¹⁷.

Elenco alfabetico dei soci caduti nella prima guerra mondiale¹⁸

Baletti Gino: sottotenente di complemento 692^a Compagnia mitraglieri, disperso l’11 giugno 1917 sul Monte Ortigara in combattimento.

Bernardinis Armando: tenente servizio effettivo 6° Reggimento alpini, morto il 29 agosto 1917 sull’altipiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento (due medaglie d’argento).

Bo Giovanni: soldato 22° Reggimento fanteria, morto il 25 giugno 1918 nella 17^a Sezione di sanità per ferite riportate in combattimento (medaglia d’argento).

Conchione Adelchi: sottotenente 8° Reggimento alpini, disperso il 14 dicembre 1917 su Col della Beretta in combattimento (medaglia di bronzo).

De Fanti Luigi: tenente di complemento 7° Reggimento alpini, morto il 19 ottobre 1918 nell’ospedale da campo n. 082 per malattia.

Di Lenna Brenno: caporale 56° Battaglione bersaglieri autonomo, morto il 26 luglio 1915 sul Monte S. Michele per ferite riportate in combattimento.

Famea Antonio: sottotenente di complemento 6° Reggimento alpini, morto il 15 luglio 1916 sul Monte Cristallo per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Giuliani Antonio: caporale dei granatieri, morto in prigionia.

Gusmai Sergio: soldato 228° Reggimento fanteria, disperso il 14 agosto 1916 sul medio Isonzo in combattimento.

Lorenzon Giuseppe: caporal maggiore 8° Reggimento bersaglieri, morto il 14 agosto 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Marcovich Mario: tenente di complemento 5° Reggimento artiglieria da fortezza, morto il 22 settembre 1917 sopra Tolmino colpito in pieno da granata.

Marzuttini Guido: soldato 7° Reggimento genio, morto il 15 luglio 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Micoli Umberto: sottotenente di complemento 2° Reggimento fanteria, morto il 9 giugno 1918 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Missio Giuseppe: sottotenente di complemento 18° Reparto d'assalto, morto il 25 giugno 1918 sul Monte Solarolo per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Monaco Luigi: sottocapo cannoniere Reggimento marina, morto il 2 luglio 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Montico Adolfo: caporale 26° Reggimento artiglieria da campagna, morto il 19 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Morassi Riccardo: sottotenente di complemento 5° Reggimento alpini, morto il 18 settembre 1916 nella conca di Plezzo per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Muzzati Lucio Lionello: sottotenente di complemento 8° Battaglione bersaglieri, morto il 3 novembre 1915 ad Oslavia in combattimento (medaglia d'argento).

Novello Emilio: soldato 72° Reggimento fanteria, morto il 10 dicembre 1918 nell'ospedale da campo n. 232 per malattia.

Paroni Mario: caporale 2° Reggimento granatieri, morto il 15 agosto 1916 nell'ospedale da campo n. 102 per ferite riportate in combattimento.

Pecile Giovanni: caporale di artiglieria, morì a Milano in seguito a malattia contratta al fronte

Petrucci Cesare: sottotenente di complemento 2° Reggimento fanteria, morto il 19 luglio 1915 sul Monte Podgora per ferite riportate in combattimento.

Petrucci Erminio: tenente di complemento 1° Reggimento artiglieria da montagna, due volte ferito, tre decorato, morì il 25 dicembre 1917 nell'ospedale da campo n. 020 per ferite riportate in combattimento sul Monte Grappa, difendendo eroicamente la propria batteria (medaglia d'argento e di bronzo).

Prampero (di) Bruno: sottotenente di complemento Reggimento cavalleggeri di Monferrato (13°), morto il 15 novembre 1915 sul Podgora per ferite riportate in combattimento (medaglia d'argento).

Santi Aldo: sottotenente di complemento 2° Reggimento genio, morto il 30 ottobre 1916 nella 32ª Sezione sanità per ferite riportate in combattimento sul Carso.

Sbuelz Adriano: tenente di complemento 3° Reggimento genio, morto il 15 gennaio 1919 a Gemona nell'ospedale da campo n. 52 per malattia contratta in guerra.

Scoffo Marino: soldato 48° Reggimento fanteria, morto l'8 luglio 1915 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Tomadoni Umberto: sottotenente di complemento 208° Reggimento fanteria, morto il 9 giugno 1916 in Val Lagarina per ferite riportate in combattimento.

Zancanaro Pietro: tenente di artiglieria, morto a Firenze in seguito alle fatiche della guerra (medaglia d'argento).

NOTE

1. Si veda la voce *Liberi, Fiore de'* di GIORGIO RAVEGNANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 47-48.

2. La Sezione ciclismo e la Sezione podismo furono costituite nel 1909, mentre il 5 luglio 1911 si fondò sempre in Udine, per opera di Berto Recami e di Luigi Dal Dan (figlio del calciatore Antonio Dal Dan), l'Associazione calcio udinese che venne iscritta alla Federazione italiana giuoco calcio, richiedendo subito di essere considerata come sezione autonoma della Società udinese di ginnastica e scherma (cfr. ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE, *Cinquant'anni di educazione fisica a Udine*, Udine, Edizioni d'arte de *La Panarie*, 1925, p. 10).

3. ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE, *Cinquant'anni di educazione fisica cit.*, p. 10.

4. Ivi, p. 32. Tra i maestri parteciparono Pessina, Sartori, Tagliapietra, Aurelio Greco, Colombetti, Drosi, Flauto, Sassone, Bonioli, Gianese, Mangiarotti, Franceschinis, Galante, Biaggini, Concato, Pirola, De Pauli; tra i dilettanti presero parte Nedo Nadi, Belloni, del Torso, Carniel, Poggio, Rotondi, Olivier, Pirzio Biroli, Rossini, Magistris, Sambo, Alaimo, Macerata, Rossini, Cremaschi e il colonnello Salonna.

5. La Società udinese di ginnastica e scherma risulta iscritta alla Federazione ginnastica nazionale italiana sin dal 1889, con delibera presa a unanimità dal Consiglio societario il 15 maggio di quel medesimo anno (cfr. ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE, *Cinquant'anni di educazione fisica cit.*, p. 8).

6. Ivi, p. 10.

7. Archivio Asu, corrispondenza 1914 (i faldoni non hanno ancora ricevuto un numero d'ordine progressivo in quanto l'inventariazione definitiva è ancora in corso).

8. *Ibidem*.

9. Lettera a stampa a firma del presidente, ing. Enrico Cudugnello (Archivio Asu, corrispondenza 1915).

10. "Il Ginnasta", a. XXVII, n. 3, 15 marzo 1915, p. 55.

11. Cfr. ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE, *Cinquant'anni di educazione fisica cit.*, p. 10.

12. Archivio Asu, corrispondenza 1916.

13. Lettera a firma del presidente professor Enrico Ferralasco, del segretario avv. R. Foroni, del direttore tecnico professor Amedeo Bruttini e del cassiere G.B. Debarbieri (Archivio Asu, corrispondenza 1915).

14. Lettera a firma del segretario sezionale Luigi Roffarè (Archivio Asu, corrispondenza 1915).

15. Archivio Asu, corrispondenza 1915.

16. ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE, *Cinquant'anni di educazione fisica cit.*, pp. 10-11. La Società Udinese nel 1896 vinse in effetti il 1° Campionato italiano di Calcio, però non risulta negli annali ufficiali perché il Campionato fu organizzato dalla Federazione ginnastica nazionale italiana e non dalla Federazione italiana football (poi Figc che fu istituita nel 1898); il Campionato si svolse nella giornata conclusiva del Concorso ginnico interprovinciale di Treviso, 6-8 settembre 1896, organizzato dalla Società ginnastica e velocipedistica trevigiana: in realtà si trattò di un piccolo torneo nazionale nel quale la Società udinese di ginnastica e scherma sconfisse in semifinale il Pio Istituto "Turazza" di Treviso e in finale la Palestra ginnastica Ferrara. Cfr. R. MEROI, *Storia dell'Udinese Calcio*, Udine, Campanotto, 1989 (Zeta Sport, 1); L. PROVINI, *Il Friuli nel pallone. Storia e ricordi dell'Udinese*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1996; M. MASAI, *Balon. Epopea di campioni del Friuli e della Venezia Giulia*, Udine, Selekt, 2009.

17. Cfr. MINISTERO DELLA GUERRA, *Militari Caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'Oro*, vol. XXVII, *Veneto II (Province di Belluno, Udine)*, Roma, Vecchioni e Guadagno, 1964, *ad vocem*.

18. L'elenco è tratto da ASSOCIAZIONE SPORTIVA UDINESE, *Cinquant'anni di educazione fisica cit.*, p. 3, integrato e corretto con i dati ufficiali contenuti nei volumi dell'Albo d'oro dei caduti militari. Nell'Archivio Asu, alla cartella 36.14, fasc. 1919 *Società Ginnastica*, è presente un quaderno manoscritto dei *Soci che prestarono servizio durante la guerra 1915/1918*, nel quale sono indicati 47 nominativi di soci, ma al momento attuale non è possibile confermare l'attendibilità di tutti i nominativi presenti.